

speciale *opera*

Cose mai viste

di Roberto Iovino

In un'annata consacrata a Giacomo Puccini nel 150° anno della sua nascita, nei cartelloni dei teatri lirici italiani, fra le tante Butterfly e Tosche, fra gelide manine e arroventate partite a carte, si ritrovano anche titoli o allestimenti originali che vale la pena sottolineare.

Ad esempio, non è frequente la *Beggar's Opera* (in scena al Comunale di Bologna, Teatro Duse, dal 29 marzo prossimo) la cui apparizione a Londra nel 1728 costituì un autentico evento. Il lavoro, il cui testo porta la firma di John Gay, rientra nel genere della ballad opera, una forma popolare di teatro inglese in cui la prosa si alternava a brani musicali in genere preesistenti (origine, pertanto, comune ad altri generi dell'epoca quali l'opera-comique francese e il Singspiel tedesco).

L'*opera del mendicante* (la partitura fu realizzata da John Christopher Pepusch mettendo insieme canzoni popolari, mentre nel Novecento fu Britten a curarne una rielaborazione) è una violenta satira di costume, ma anche una godibilissima presa in giro dell'opera italiana, attaccata nei suoi costumi più assurdi. L'anno prima, all'Academy of Music, durante una recita dell'*Astianatte* di Bononcini, Francesca Cuzzoni e Faustina Bordoni, due dive del tempo, se l'erano suonate di santa ragione in scena e Gay nel suo spettacolo inserì una furibonda rissa fra le sue due primedonne. Esattamente duecento anni dopo, il testo di Gay servì a Brecht come modello per l'*Opera da tre soldi*.

La *Beggar's Opera* sarà messa in scena con la direzione di Giuseppe Grazioli. A firmare la regia è stato chiamato Lucio Dalla che da qualche anno ha sensibilmente allargato i propri confini di attività musicale. Non solo in quanto compositore (con la sua discutibile opera *Tosca*), ma anche come interprete. Ha collaborato con i Solisti Veneti per l'esecuzione di musiche vivaldiane e la scorsa stagione lirica proprio a Bologna ha firmato la regia di *Pulcinella* di Stravinskij. Torna ora nello stesso teatro per questa nuova rilettura che si preannuncia piuttosto stimolante.

In fatto di "recuperi" vale la pena poi segnalare *Amica* di Mascagni, in scena all'Opera di Roma in ottobre 2008. Si tratta di un titolo "minore" del livornese, alquanto raro nelle programmazioni dei teatri italiani. Mascagni la compose nel 1905 per l'editore francese Choudens che firmò il libretto con lo pseudonimo di Paul Berel. L'opera debuttò a Montecarlo il 16 marzo 1905 e poi approdò in Italia al Costanzi di Roma (l'attuale Opera) il 13 maggio successivo nella versione tradotta da Targioni-Tozzetti, lo storico collaboratore del musicista dai tempi di *Cavalleria rusticana*. Il riferimento al suo capolavoro non è casuale.

Con *Amica*, Mascagni, dopo il fiasco delle *Maschere* (tentativo di rilancio dell'opera comica) e prima dell'approdo al decadentismo (con *Isabeau* e con *Parisina*), tornò al verismo ripercorrendo addirittura l'itinerario formale di *Cavalleria*. Troviamo ad esempio in *Amica* un coro d'apertura di chiaro sapore campagnolo-pastorale, mentre fra la prima e la seconda parte dell'opera è inserito un Intermezzo strumentale. Nel finale poi la morte di Amica è trattata con molta rapidità, richiamando le modalità di quella di Turiddu. Il nuovo

segue

segue

Dipinto di William Hogarth
ispirato a "The Beggar's Opera" (ca. 1728)

allestimento è affidato alla direzione di Antonino Fogliani e alla regia di Jean Louis Grinda.

Per altri spettacoli il richiamo deriva invece dalla presenza di interpreti particolari, più che dalla eccezionalità del titolo. È il caso del *Fidelio* di Beethoven fissato a marzo al Teatro Valli di Reggio Emilia. Opera straordinaria e poderosa, certamente fra le più rappresentate nell'ambito del teatro tedesco ottocentesco. Ma a dirigerla sarà per la prima volta Claudio Abbado e il nome basta a garantire una lettura di notevole efficacia drammatica ed espressiva.

Sempre a marzo il Comunale di Trieste mette in scena un nuovo allestimento dei *Pescatori*



di perle, titolo esotico e raffinato di Bizet appartenente al nuovo clima dell'opera-lirique francese che ebbe poi rappresentanti illustri in Thomas e Massenet. L'allestimento si avvale della direzione di Frederic Chaslin e della regia di Fabio Sparvoli che ha creato una nuova ambientazione avvalendosi delle scene di Giorgio Ricchelli. Nel cast, Annick Massis, Antonio Gandia e Pierre-Yves Pruvot.

Da diversi anni, ormai, nel teatro musicale aumenta l'importanza del regista nell'idea che l'aspetto visivo sia sempre più rilevante. In particolare si sta assistendo a una vera e propria caccia a registi scelti in altri ambiti, dal teatro di prosa al cinema.

In primavera tre eventi appaiono particolarmente interessanti, proprio per questo aspetto. Il 24 aprile a Cagliari Eimuntas Nekrosius firma la regia di *La leggenda dell'invisibile città di Kitei* di Rimskij-Korsakov. La direzione è di Alexander Vedernikov.

Balzato agli onori della critica internazionale agli inizi degli anni Ottanta con la regia di alcuni classici russi (Tchaikov, Gogol, Puškin), l'artista lituano Nekrosius si è successivamente distinto per una serie originale di letture shakespeariane. Il suo debutto nella lirica risale al 2003 quando firmò una coproduzione fra il Maggio Fiorentino e il Massimo di Palermo del *Macbeth* verdiano. Ora per Cagliari si volge a uno dei grandi autori del teatro musicale russo, Rimskij-Korsakov, per un'opera che trae spunto da antiche leggende e cronache del suo paese.

Due giorni dopo, il 26 aprile, inaugura il Maggio Fiorentino con *Giovanna d'arco* di Honegger, diretto da Zubin Mehta, con la regia di Peter Greenway, pittore, sceneggiatore e regista inglese approdato al successo internazionale nel 1982 con il film *I misteri del giardino di Compton House*. Il 30 aprile, ancora a Firenze, lo stesso Mehta dirige *Carmen* in una pregevole edizione affidata alla regia di Carlos Saura e con Julia Gertseva nel ruolo della sensuale sigaraia.

Don José sarà Marcelo Alvarez che in giugno passerà alla Scala per un nuovo allestimento di *Andrea Chenier*. L'opera di Giordano (dal 3 giugno), in coproduzione con l'Opera Nazionale di Parigi, avrà la direzione di Daniel Oren e la regia di Terry Gilliam.

Attore, regista, sceneggiatore, uno dei membri dei Monty Python, autore-animatore di cartoni surreali e bizzarri, Gilliam ha all'attivo film di rilievo, fra i quali *La leggenda del re pescatore* (1991), Leone d'argento al Festival del cinema di Venezia.